

GABRIELE BOCCHIO - LUCIANO SALZANI
(Museo di Gavardo) (Museo di Verona)

I MATERIALI PREISTORICI E PROTOSTORICI DEL COLLE DI S. MARTINO (Gavardo) *

Premessa

Delle ricerche preliminari e degli scavi sul colle di S. Martino, effettuati dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia in collaborazione col Gruppo Grotte di Gavardo, è già stata presentata un'ampia ed accurata relazione ¹.

Compito di questa nota è un esame particolareggiato dei materiali preistorici e protostorici al fine di una valutazione più precisa del complesso; la revisione dei materiali si inserisce inoltre in un più vasto quadro di studio e di ricerche per quanto riguarda particolarmente l'età del Bronzo finale e la II età del Ferro nella zona immediatamente a Ovest del lago di Garda.

Nella relazione di scavo si affermava che sul colle di S. Martino era documentata l'esistenza di un insediamento umano dall'età del Bronzo alla Romanizzazione e fino al tardo Medioevo; si notava però che la stratigrafia originaria era stata completamente sconvolta da lavori di terrazzamento, da lavori agricoli e dall'impiego di diverso materiale per il riempimento di un pozzo scavato nella roccia. Risultava talvolta che materiali protostorici e romani fossero frammisti a materiali preistorici o addirittura sottostanti ad essi e che i frammenti di un medesimo vaso venissero recuperati a profondità molto diverse.

Perciò alla base dello studio dei materiali sta unicamente un'analisi tipologica con tutti i limiti che permangono ancora in tale tipo di esame.

* La parte riguardante l'età del Bronzo e la I età del Ferro è stata redatta da Luciano Salzani; di Gabriele Bocchio è invece la parte riguardante la tarda età del Ferro. Gli Autori ringraziano il Maestro Piero Simoni per aver concesso di studiare i materiali e per tutte le notizie fornite al riguardo.

¹ SIMONI P. - *Gavardo dalla preistoria alla romanità: dieci anni di indagine archeologica*, Annali del Museo di Gavardo, 3, 1964.

ANALISI DEI MATERIALI

Età del Bronzo medio-recente

CERAMICA

Ciotole carenate (tav. I, 2, 4).

Sono presenti i frammenti di due esemplari. In un frammento le pareti superiori alla carena sono convergenti verso l'interno, nell'altro le pareti sono concave. In entrambi gli esemplari l'orlo è leggermente estroflesso.

Ciotole emisferiche (tav. I, 3).

Attribuibile a tale tipo probabilmente è presente un unico frammento con orlo piatto e attacco di ansa a nastro verticale.

Vasetti ovoidali (tav. I, 6, 8).

Vi sono due frammenti attribuibili ad esemplari di dimensioni piuttosto ridotte, muniti di prese a linguetta, di cui una con insellatura mediana.

Anse e prese (tav. I, 5, 7, 9).

Vi è un'ansa a nastro verticale decorata da solcature orizzontali. Un'altra ansa a largo nastro verticale è invece modellata a scanalature verticali. Vi è una presa a bottone.

Decorazione (tav. I, 10).

E' presente un unico frammento di parete, decorato da una grossa bozza mammellonare.

BRONZI

Spillone con testa a riccio (tav. I, 1).

INDUSTRIA LITICA

Sono presenti 11 pezzi, di cui 9 strumenti, 1 manufatto, 1 frammento atipico. Il manufatto è una lamella a ritocco marginale, diretto, totale.

- Strumenti: 2 raschiatoi foliati (elementi di falcetto)
2 frammenti di raschiatoi foliati (elementi di falcetto)
1 raschiatoio foliato, spezzato
1 raschiatoio foliato trasversale, a ritocco invadente
1 raschiatoio trasversale a ritocco sopraelevato invadente
1 piccolo foliato, peduncolato
1 punta foliata, con peduncolo e spalle

Età del Bronzo finale e prima età del Ferro

CERAMICA

Ciotole carenate a profilo lenticolare (tav. II, 1-4, 8, 9).

Hanno il collo distinto, imbutiforme. Normalmente la carena è modellata a costolature oblique, sormontate talvolta da una profonda solcatura orizzontale che distingue il collo dalla spalla del vaso. Un frammento è decorato sulla carena da profonde tacche. In un solo frammento è presente parte del fondo che è concavo. In generale l'impasto di queste ciotole è ben depurato.

Ciotole carenate con orlo introflesso (tav. II, 5, 10).

Sono presenti due frammenti dei quali uno con corpo del vaso molto profondo. Un frammento è decorato da un elaborato motivo a falsa cordicella, rappresentante due fasci orizzontali uniti con un fascio perpendicolare, vicino al quale vi è un motivo angolare non ben definibile.

Ciotole tronco-coniche con orlo leggermente introflesso (tav. II, 11, 12).

Sono presenti quattro frammenti. Si distinguono dal tipo precedente in quanto sono molto leggermente incurvati appena sotto l'orlo. Sono caratteristici per avere, come motivo probabilmente decorativo, una presa a pseudo maniglia sulla parete del vaso. L'impasto è generalmente buono, le superfici sono ben levigate.

Ciotole tronco-coniche con orlo diritto (tav. II, 6, 7; tav. III, 1, 2).

Due frammenti sono decorati sotto l'orlo da un cordone orizzontale. Un frammento è decorato a tacche sul bordo; inoltre presenta un cordone orizzontale a tacche su cui è impostata una presa. Un frammento presenta un bordo piatto e una presa a linguetta rettangolare.

Olle (tav. III, 3).

E' presente un solo frammento con collo imbutiforme e con una decorazione a tacche sulla spalla.

Vaso ovoidale (tav. III, 9).

Ha il collo cilindrico e l'orlo diritto. Sulla parete presenta un beccuccio con cribro, in corrispondenza del quale vi è un listello nell'interno del vaso. Presenta anche l'attacco di una presa.

Piatti tronco conici (tav. III, 4, 5).

Hanno una forma molto schiacciata, orlo diritto e il fondo piatto. Un frammento ha una grande presa con insellatura mediana.

Vasi situliformi (tav. III, 6, 7, 8).

Un esemplare, completamente ricostruibile, presenta la spalla molto arrotondata, l'orlo leggermente estroflesso e il fondo piatto con tacco accentuato. Altri due esemplari hanno la spalla a carena e il collo imbutiforme. Un frammento è decorato da profonde tacche in successione lineare sulla carena.

Taralli (tav. V, 21).

E' presente un grosso frammento di anellone, d'impasto molto grossolano, lisciato sommariamente.

« *Alari* » (tav. V, 16, 18).

A tale tipo sono forse ascrivibili due frammenti. Uno ha forma di parallelepipedo, decorato sulla sommità da due file di tacche, divise da una profonda solcatura. L'altro frammento, d'impasto molto grossolano, è decorato da un motivo plastico a meandro, formato da sottili cordoni.

Fusarole (tav. V, 1-9).

Sono presenti esemplari di forma troncoconica con base piana o concava, di forma biconica, di forma biconica con cono inferiore a pareti concave.

Rocchetti (tav. V, 10-15).

Hanno le estremità espanse piatte o leggermente concave.

Pallina fittile (tav. V, 17).

Ha forma sferoidale. E' decorata da motivi incrociantsi, impressi a falsa cordicella.

Piedi e fondi (tav. IV, 1-4).

I fondi sono di vari tipi: piatti con spigolo arrotondato, piatti con tacco accentuato, ombelicati. Un fondo è decorato da un motivo a raggera formato da solcature. Sono presenti alcuni bassi piedi, tra cui uno fittamente forato è probabilmente attribuibile a un colatoio.

Decorazione

Plastica: E' costituita da cordoni lisci e a tacche. Caratteristico è il motivo a meandro formato da sottili cordoni (tav. IV, 7).

Impressa: Abbastanza comuni sono i motivi formati da fasci di solcature « a pettine », associati talvolta a coppelle (tav. IV, 5, 6, 8).

Molto frequente è pure la decorazione impressa a falsa cordicella: i motivi più ricorrenti sono triangoli pendenti, riempiti da file oblique. Caratteristico è un elaborato motivo a L (tav. IV, 9-13).

Un frammento è decorato da un motivo, impresso a cordicella, costituito da due ordini di triangoli, riempiti da file oblique, pendenti da una linea orizzontale (tav. IV, 14).

OSSO

Frammento ben levigato di forma cilindrica, appartenente a oggetto imprecisabile (tav. V, 20).

BRONZO

Frammento di spillone con testa conica aperta, sotto cui vi sono due rigonfiamenti e alcune incisioni (tav. V, 19).

Considerazioni

Per l'età del Bronzo medio-recente i dati in nostro possesso sono quantitativamente insufficienti per un discorso di carattere culturale che vada oltre una generica attribuzione cronologica.

Infatti tutto il repertorio presentato è abbastanza generico e trova riscontri sia nella cultura sviluppatasi in tutto l'anfiteatro morenico del Garda sia in culture fiorite nel medesimo periodo in altre zone.

Tra gli importanti complessi più vicini va citato quello dell'ex lago Lucone, un abitato che ha avuto continuità di vita da un momento antico dell'età del Bronzo all'età del Bronzo recente ².

I pochi reperti ceramici del colle di S. Martino sembrano trovar riscontro nelle fasi più recenti del complesso del lago Lucone, nel quale sono rappresentati i medesimi tipi di vasi e lo spillone con testa a riccio. A questo periodo possono genericamente essere assegnati gli strumenti litici rinvenuti, pur non escludendo una loro maggiore antichità che però non è finora documentata nei materiali ceramici. Gli elementi di falcetto, la punta di freccia e i vari raschiatoi foliati sono tipi che perdurano dal Neolitico fino a gran parte dell'età del Bronzo. Sembra invece da escludere una loro appartenenza alle fasi finali dell'età del Bronzo o all'età del Ferro, quando l'impiego della selce nella zona fu assai limitato se non completamente abbandonato.

Dai dati in nostro possesso dunque si può parlare di tracce della presenza dell'uomo e non di un'effettiva occupazione del colle in questo periodo e si può ipotizzare che il complesso e tutta la zona circostante siano rientrati nell'ambito delle culture fiorite nell'anfiteatro morenico del Garda.

Più interessante e più completo si fa invece il discorso per quanto riguarda l'età del Bronzo finale. Gli « elementi guida » rinvenuti sono numerosi e molto caratteristici. Ciotole a profilo lenticolare con carena modellata a costolature oblique, ciotole carenate con orlo introflesso, la decorazione di motivi di solcature « a pettine », associati a cuppelle e a punti impressi, la decorazione di motivi a pseudo cordicella e a cordicella, la presa a pseudo maniglia, il meandro a rilievo, sono tutti elementi che rientrano in quell'orizzonte che tradizionalmente era definito protovillanoviano. Indirizzi recenti di studio tendono a vedere questo tipo di cultura, che ha avuto diffusione su tutta la Penisola con caratteri abbastanza uniformi, come matrice comune delle varie culture dell'età del Ferro.

Limitando l'indagine all'area immediatamente a Ovest del Garda, si nota

² SIMONI P. - *Prima campagna di scavo all'ex lago Lucone di Polpenazze (Brescia)*, Annali del Museo di Gavardo, 5, 1966. SIMONI P. - *Seconda campagna di ricerche all'ex lago Lucone: indagini sul terrapieno*, Annali del Museo di Gavardo, 6, 1967. SIMONI P. - *Ricerche nell'abitato lacustre del Lucone di Polpenazze. Le campagne 1967-1968*, Annali del Museo di Gavardo, 7, 1968.

che a uno sviluppo eccezionale delle culture dell'età del Bronzo recente, che hanno avuto come fulcro Peschiera, è succeduto poi un periodo, l'età del Bronzo finale, di cui finora vi sono pochissime documentazioni. E' innegabile che tutta la zona abbia conosciuto in questo momento una profonda crisi e una decisa decadenza, le cui cause sono forse imputabili, come è stato recentemente ipotizzato³, a mutamenti di tipo economico.

Abbiamo documentazioni per quanto riguarda una fase tarda di quel lungo processo di sviluppo che costituisce le culture protovillanoviane.

Oltre al complesso del colle di S. Martino, sono stati rinvenuti un frammento di probabile biconico decorato a falsa cordicella e una fibula ad arco semplice, leggermente ingrossato, sul Monte Magno⁴; materiali molto interessanti provengono inoltre da Manerba⁵ e da Monte Peladolo⁶, per non citare la famosissima necropoli di Fontanella di Casalromano⁷ e l'insediamento di Vidolasco⁸, un po' più discosto. Tutti questi complessi presentano affinità molto stringenti con quelli di una fase evoluta della cultura protoveneta, fase che corrisponde in parte al tradizionale I periodo Atestino.

Tutto questo problema — che si identifica con quello del cosiddetto Protovillanoviano padano che si distinguerebbe chiaramente dal Protogolasecchiano⁹ — può essere affrontato e approfondito solo sulla base di un'analisi generale, in quanto altri ritrovamenti molto affini, anche se isolati e lontani, esistono a Badia Pavese¹⁰, Bissone¹¹ e altrove.

Per quanto riguarda il complesso del colle di S. Martino vi sono alcuni elementi, in particolare lo spillone con testa conica aperta (tav. V, 19) e i vasetti

³ BARFIELD L. H. - *Northern Italy before Rome*, Southampton, 1971.

⁴ SIMONI P. - *Gavardo dalla preistoria alla romanità*, op. cit.

⁵ BROGIOLO G. P. - *Saggi di scavo sulla Rocca di Manerba (BS)*, Memorie della Val Tenesi, II, 1972.

⁶ FASANI L. - SALZANI L. - *Materiali preistorici da Monte Peladolo*, Natura bresciana, 10, 1973. BOCCHIO G. - *Reperti inediti dell'età del Bronzo da Monte Peladolo (Rezzato) BS*, Annali del Museo di Gavardo, 10, 1972.

⁷ TREROTOLI F. - *Fontanella Mantovana*, BPI n.s., VIII, 1952.

⁸ FUSCO V. - *La stazione preistorica di Vidolasco*, Insula Fulcheria, II, 1963.

⁹ PAULI L. - *Studien zur Golasecca Kultur* - Heidelberg, 1971.

¹⁰ LEVI A. - *Il sepolcreto di Badia Pavese* - B.P.I., LIV, 1934.

¹¹ CASTELFRANCO P. - *Necropoli di Bissone, provincia di Pavia*, B.P.I., XXIII, 1897.

situliformi con collo imbutiforme e spalla carenata (tav. III, 7-8), che sono sicuramente estranei alle culture protovillanoviane. La medesima situazione si ripropone a Manerba, dove è stato rinvenuto un ripostiglio di spilloni di questo tipo, e sul monte Peladolo dove è presente una fibula ad arco ribassato. Nel Veneto tutti questi elementi sono caratteristici del II periodo atestino antico¹². Sempre nel II periodo atestino può rientrare l'altro vasetto situliforme con spalla arrotondata (tav. III, 6), anche se evidentemente è più evoluto.

Questa presenza in un medesimo complesso di elementi dell'età del Bronzo finale e della prima età del Ferro può essere una conferma, anche se ancora mancano le basi stratigrafiche, per quanto riguarda la continuità e lo sviluppo delle culture dell'età del Ferro da quelle Protovillanoviane. Viene inoltre documentata a Ovest del Garda una presenza di culture in una primissima età del Ferro, in una zona che per questo periodo e per quelli immediatamente successivi è ancora completamente sconosciuta.

Tarda età del Ferro

CERAMICA

Ceramica d'impasto

Si tratta della cosiddetta ceramica « domestica » di tradizione preistorica. I tipi di impasto sono essenzialmente i seguenti.

- Tipo a). Ceramica d'impasto con degrassante calcareo, granuloso, abbastanza fine; superfici di color rossiccio con fiammate più o meno scure; fattura al tornio.
- Tipo b). Ceramica d'impasto con degrassante micaceo; superfici di color grigio-nero; fattura a mano.

* * *

Olle a collo cilindrico o leggermente imbutiforme (tav. VII, 71-76).

Sono presenti alcuni frammenti di collo, alcuni con decorazione ad impressioni digitali subito sotto l'orlo. Ceramica d'impasto di tipo a).

¹² FOGOLARI G. - FREY O. H. - *Considerazioni tipologiche e cronologiche sul II e III periodo atestino*, Studi Etruschi, XXXIII, 1965.

Olle a collo corto e bordo estroflesso (tav. VII, 78-84; tav. VIII, 92).

La ceramica è d'impasto di tipo a). L'unico esemplare decorato presenta un leggero solco sotto la gola, e sul corpo una decorazione impressa a tappeto a tratti regolari leggermente obliqui.

Ollette a bordo estroflesso (tav. VII, 77, 85-86; tav. IX, 96-104).

Esse presentano generalmente un orlo spianato oppure a tesa. Eccettuati gli esemplari di cui ai nn. 77 e 91 che sono in ceramica d'impasto di tipo a), tutti gli altri sono in ceramica d'impasto di tipo b). Molto comune la decorazione ad impressioni digitali sulla spalla del vaso.

A questa forma sono da riferire molto probabilmente alcuni frammenti di parete di vaso che presentano la stessa decorazione (tav. VIII, 90-95).

Olle situliformi (tav. VIII, 87, 94).

Il primo esemplare, in ceramica d'impasto di tipo b), presenta una spalla molto carenata ed è decorato con tacche oblique disposte in modo irregolare su tutto il corpo; il secondo, in ceramica d'impasto di tipo a), ha un profilo più fluido e presenta una decorazione sulla spalla composta da un solco ondulato sormontato da una fila di impressioni oblique.

Ciotole a profilo concavo e bordo introflesso (tav. VII, 42-59).

Generalmente hanno il bordo arrotondato e leggermente ingrossato; in alcuni casi il bordo è schiacciato e ingrossato a mandorla (nn. 55, 56) o leggermente ingrossato e spianato (nn. 57-59). Tutti sono in ceramica d'impasto di tipo a).

Ciotole troncoconiche (tav. VII, 61-70).

Generalmente presentano il bordo diritto semplice; in un solo caso l'orlo è estroflesso (n. 61) o introflesso (n. 69); alcuni esemplari sono decorati ad impressioni digitali sull'orlo (nn. 68-70) o a tacche (n. 67). La ceramica è d'impasto di tipo a).

Fondi (tav. VII, 40, 60).

Sono presenti fondi piani con leggero tallone; uno solo presenta una decorazione ad impressioni digitali (n. 60). La ceramica è di solito d'impasto di tipo b).

Decorazioni

Oltre ai tipi già descritti è presente una decorazione a chicchi di riso impressi a tappeto (tav. VIII, 88), una a cordone plastico con tacche oblique (tav. VIII, 89), un'altra a trattini impressi irregolarmente (tav. IX, 109), un'ultima ad impressioni digitali impresse in ordine sparso e con un bitorzoletto (tav. IX, 105).

Ceramica a pasta depurata

Si tratta della produzione più fine, rappresentata dalla ceramica a vernice nera, dalla cosiddetta « presigillata »¹³, e da una produzione a pasta depurata che si accosta alle precedenti, fino, in certi casi, a confondersi.

Tra la ceramica a vernice nera si riconoscono le seguenti forme¹⁴:

Forma 43: « skyphos » non riprodotto nella presente nota in quanto già più volte descritto¹⁵.

Forma 59: olpe a pasta chiara e vernice nera opaca tendente al grigio; decorazione sulla spalla a piccoli solchi verticali appena accennati, delimitati in alto da un piccolo solco orizzontale (tav. VI, 31).

Forma 11: boccalino a pasta chiara come la precedente ma con una buona vernice nera semilucida (tav. VI, 33).

Sono inoltre presenti due frammenti di fondo di piccole dimensioni, di chiara fattura locale, dei quali uno a pasta nocciola con parete interna più scura per difetto di cottura e vernice bruno-nera (tav. VI, 35), l'altro a pasta rossiccio-vivo e vernice bruna (tav. VI, 36). Si ha infine un fondo con piede ad anello a pasta rosata e con tracce di vernice nera ossidata (tav. VI, 34).

¹³ Si usa questo termine nel senso convenzionale proposto da E. A. ARSLAN in: *Uno scavo stratigrafico davanti al Capitolium Flavio di Brescia* - Atti del Ce.S.D.I.R., 1974.

¹⁴ Per la definizione delle forme ci si attiene alle seguenti pubblicazioni:

LAMBOGLIA N. - *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, Atti I Congr. Int. St. Lig., 1952. FIORENTINI G. - *Prime osservazioni sulla ceramica campana nella valle del Po*, R.S.L., 1963.

¹⁵ SIMONI P. - *Gavardo dalla preistoria*, ecc., op. cit. BERTOLONE M. - *Vagabondaggi paleontologici e archeologici in Lombardia*, Sibirium, 1960. LAMBOGLIA N. - *Saggio preliminare per una bibliografia della ceramica romana*, R.S.L., 1963.

I numerosi frammenti di ceramica « presigillata » si possono essenzialmente ricondurre alle seguenti forme:

Ciotola a profilo concavo regolare (tav. VI, 1-5).

L'orlo si presenta leggermente introflesso e prelude ad una forma a mandorla che sarà tipica della forma successiva. L'argilla è rossiccia. Il n. 5 presenta una buona vernice bruna semilucida; il n. 4 una vernice bruna opaca con tracce di successiva lisciatura sulla parete esterna, come il n. 2 che presenta però una vernice color camoscio; i nn. 1 e 3 presentano solo tracce di verniciatura bruna tendente al rosso.

Ciotola carenata ad orlo introflesso (tav. VI, 6-17, 19-23, 27, 30).

L'orlo è a mandorla; l'argilla è rossiccia eccetto i nn. 6, 9, 16, 17, 20, 23, 27 e 30 che sono in argilla nocciola e tutti acromi pur mostrando, taluni, segni di lisciatura esterna (nn. 6, 16, 17, 27). Acromi sono pure i nn. 8, 12, 15, e 22; i nn. 11, 14 e 21 presentano tracce di vernice bruna, molto spessa e sgretolabile; i nn. 13 e 19 una buona vernice bruna lisciata esternamente; il n. 10 una vernice rosso-granata; il n. 7 una vernice rosso-mattone lisciata esternamente.

Ciotola carenata ad orlo estroflesso (tav. VI, 18, 24-26, 28).

L'orlo si presenta leggermente ingrossato e spianato; l'argilla è rossiccia. I nn. 24 e 26 sono acromi; il n. 28 è acromo ma con lisciatura esterna; i nn. 18 e 25 presentano una vernice bruna, lisciata esternamente, sgretolabile nel primo, molto fine nel secondo che presenta pure due segni lievemente graffiti, di incerta autenticità, internamente sotto l'orlo.

Oltre ai tipi ceramici a pasta depurata già descritti, sono presenti due fondi di vaso con piede ad anello, a pasta rossiccio-vivo e vernice bruna (tav. VII, 38, 39); una elegante urnetta a pasta rossiccia e fine vernice rosso-mattone, lisciata esternamente nelle parti risparmiate dalla decorazione la quale consiste in file accostate di impressioni a mezzaluna (tav. VI, 32); un frammento di parete di vaso a pasta rossiccia, a superficie esterna finemente ingubbiata e lisciata di color camoscio (tav. VI, 37); un frammento di ciotola a bordo ingrossato e introflesso in ceramica a pasta grigio-cinerea, leggera, con superficie accuratamente lisciata (tav. IX, 106); un frammento di grossa ciotola o bacile, sempre in ceramica dello stesso tipo, con bugna sulla parte esterna del bordo (tav. IX, 107).

A pasta rossiccia, semidepurata, sono infine presenti alcuni frammenti a pareti sottili decorati da un solco corrente a zig-zag (tav. IX, 110); un frammento rife-

ribile ad una urnetta globulare (tav. IX, 108); un frammento di ciotola a bordo leggermente ingrossato e piegato all'esterno (tav. VI, 29).

BRONZO

Esclusi i frammenti informi e quelli di impossibile attribuzione tipologica, si hanno i seguenti reperti:

Piccola fibula ad arco molto espanso, mancante dell'ardiglione e della desinenza della staffa, probabilmente a globetto. Sull'arco insiste una decorazione a piccole pastiche di materiale biancastro incastonate nel corpo della fibula; sulla staffa e nelle parti terminali dell'arco si nota una decorazione a fasci di linee incise (tav. IX, 116).

Piccola fibula di tipo Certosa, mancante dell'ardiglione. Sul punto più alto dell'arco è presente una decorazione a occhi di serpente mentre una fila di piccole tacche trasversali corre lungo tutto l'arco (tav. IX, 111).

Due piccole, identiche, fibule ad arco laminare mancanti dell'ardiglione e della staffa (tav. IX, 112).

Frammento di arco di piccola fibula ad arco laminare (tav. IX, 115).

Frammento di arco di piccola fibula con decorazione a fasci di linee incise sulla parte superiore e due motivi a doppio semicerchio sulle parti laterali (tav. IX, 113).

Frammento di armilla serpeggiante (tav. IX, 114).

Considerazioni

La mancanza di stratigrafia non permette di organizzare chiaramente nel tempo i materiali, ma ciò nonostante si possono trarre alcune considerazioni interessanti.

Tra l'insediamento del Bronzo finale-prima età del Ferro e la massiccia presenza celtica della seconda età del ferro, esiste un vuoto di circa mezzo millennio durante il quale la vita sembra assente dal colle di S. Martino.

La presenza della fibula ad arco espanso che per forma e motivo decorativo si accosta a certi esemplari presenti in corredi tombali del Golasecca III A ¹⁶

¹⁶ RITTATORE VONWILLER F. - *La necropoli della Cà Morta* - Como, 1965.

da sola non basta a dimostrare una presenza abitativa durante la piena prima età del Ferro, mentre la fibule Certosa di tipo alpino e quelle ad arco laminare, che denotano una spiccata tendenza alla miniaturizzazione, ci portano verso l'ambiente retico alpino ¹⁷ ed a un livello cronologico più basso (fine V - prima metà del IV sec. a. C.), ma sono sempre elementi estranei alla cultura celtica. Del primo periodo celtico (IV sec. a. C.) non esistono tracce sicure, mentre, al contrario, appaiono abbondanti quelle attribuibili ai due secoli successivi. A questo livello cronologico è infatti attribuibile tutta la produzione ceramica fine, a pasta depurata, e probabilmente anche tutta quella d'impasto. L'incertezza per quanto riguarda quest'ultima classe ceramica sussiste in quanto, proprio per la sua natura « domestica », risulta per lo più atipica e comunque poco significativa agli effetti cronologici.

Per quest'ultima produzione ceramica si hanno comunque riscontri immediati con quella di Brescia ¹⁸ rispetto alla quale è però rilevabile una maggior varietà di forme e decorazioni, il che è imputabile molto probabilmente alla limitatezza dell'area di scavo ivi effettuato. Ci si riferisce particolarmente all'olla situliforme, presente allo stesso livello cronologico anche a Garlasco ¹⁹, alla ciotola carenata ad orlo estroflesso, alla urnetta globulare la cui presenza è pure frequentemente e preferenzialmente testimoniata in complessi celtici della zona orientale, sia abitativi, come sulla Rocca di Manerba ²⁰, che tombali, come a Remedello ²¹, Gottolengo ²² e Timoline ²³. Per quanto riguarda i motivi decorativi ci si riferisce invece alle impressioni a mezza luna, presenti pure a Garlasco al livello cronologico più basso ²⁴, a quelle a chicco di riso e a quelle a tratti obliqui sempre impressi a tappeto, per i quali non esistono attualmente possibilità di confronto.

¹⁷ PERINI R. - *Risultato dello scavo di una capanna dell'orizzonte retico nei Montesei di Serso*, Rend. Soc. Cult. Preist. Trid., 1965. LUNZ R. - *Considerazioni sull'età del bronzo finale e la prima età del ferro nel Trentino-Alto Adige*, Rend. Soc. Cult. Preist. Trid. 1970. BATTAGLIA R. - *Resti di un santuario venetico-gallico sul Monte Loffa*, Not. Sc., 1934.

¹⁸ ARSLAN E. A. - *Uno scavo stratigrafico ecc.*, op. cit.

¹⁹ ARSLAN E. A. - *Elementi per una classificazione della ceramica preromana in Garlasco (Pavia)*, Archeologia e Storia nella Lombardia padana (Atti del convegno), 1972.

²⁰ Materiale inedito.

²¹ Materiale presso il Museo di Brescia.

²² Materiale presso il sig. Lucini Alfredo, fiduciario di zona della Soprintendenza alle A.

²³ Materiale presso il Castello Sforzesco di Milano.

²⁴ ARSLAN E. A. - *Elementi per una classificazione ecc.*, op. cit.

Da notare la presenza di alcuni pezzi (nn. 78-82) sicuramente provenienti dalla vicina officina vasaria della grotta del Coalghes²⁵. Molto importante è la riconferma della presenza in questa zona della ceramica fine grigio-azzurra di provenienza padana orientale con le stesse forme presenti pure a Brescia²⁶ negli strati datati alla fine del III - inizio II sec. a. C.

Per quanto riguarda la ceramica a vernice nera, a parte il ben noto « skyphos » datato dal SIMONI al IV-III sec. a. C.²⁷, dal BERTOLONE al III sec. a. C.²⁸ e dal LAMBOGLIA al II sec. a. C., si può supporre una provenienza padana orientale sia per la piccola olpe ansata (Forma 59) che per il boccalino (Forma 11), collocabili tra la produzione adriense della fine del III sec. a. C. e continuata per tutto il II sec. a. C.³⁰.

Di notevole importanza risulta invece la presenza della ceramica « presigillata » la quale, con le sue varianti presenti sul S. Martino, arricchisce la serie già nota del complesso di Brescia. Si ricorda infatti che essa si ritrova in tutti gli strati databili dalla fine del III all'inizio del I sec. a. C.³¹.

La sua presenza è stata recentemente riconosciuta anche sul M. Peladolo, località distante 8 chilometri circa da Brescia sulla direttrice per Gavardo, anche se con soli due frammenti³². Questa classe ceramica elabora un patrimonio formale e cromatico tutto particolare e caratteristico che niente ha in comune con la raffinata produzione a vernice nera proveniente da un orizzonte culturale ben diverso.

Si ha l'impressione quindi che questo tipo di ceramica non nasca ad imitazione di quella a vernice nera, ma rappresenti invece, sia pure ad un livello qualitativo inferiore e senza possibilità di concorrenza, l'equivalente di quest'ultima produzione fine, peninsulare o padana che sia.

²⁵ BOCCHIO G. - *Una officina vasaria gallica nella grotta del Coalghes (Gavardo)*, Natura Bresciana (in corso di stampa).

²⁶ ARSLAN E. A. - *Uno scavo stratigrafico ecc.*, op. cit.

²⁷ SIMONI P. - *Gavardo dalla preistoria ecc.*, op. cit.

²⁸ BERTOLONE M. - *Vagabondaggi paleontologici ecc.*, op. cit.

²⁹ LAMBOGLIA N. - *Saggio preliminare ecc.*, op. cit.

³⁰ FIORENTINI G. - *Prime osservazioni ecc.*, op. cit.

³¹ ARSLAN E. A. - *Uno scavo stratigrafico ecc.*, op. cit.

³² FASANI L. - SALZANI L. - *Materiali preistorici da M. Peladolo*, op. cit. (I due frammenti sono classificati tra i materiali romani).

Alla prima parte di questa fase del celtismo padano (III sec. a. C.) si può infine attribuire il frammento di armilla serpeggiante in bronzo, tanto comune in ambiente bresciano ³³.

La vita intensa sembra affievolirsi nel corso degli ultimi anni del II sec. a. C., in una fase di progressiva romanizzazione, percettibile in tutta l'area padana, fino a cessare del tutto per poi riprendere in età romana tardo imperiale. La ceramica a vernice nera di tipo tardo, che in ambito cisalpino si trascina con la monotona ripetizione di pochissime forme e che caratterizza l'ultima fase del celtismo padano, manca completamente sul colle di S. Martino, mentre i pochissimi frustoli di sigillata testimoniano solo una sporadica presenza in epoca romano-imperiale.

³³ Materiale presso il Museo di Brescia.

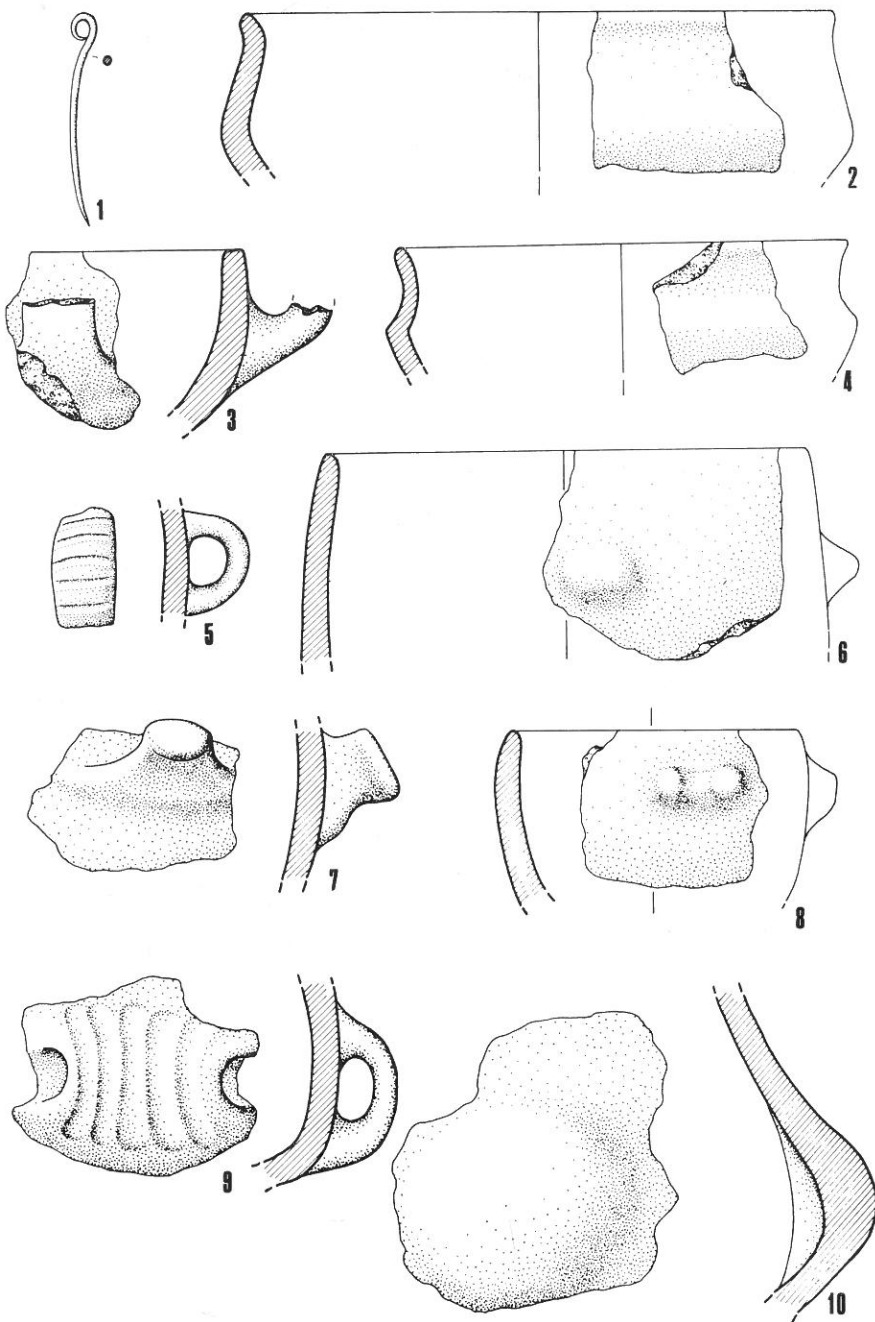


TAVOLA I (1/2 gr. nat.)

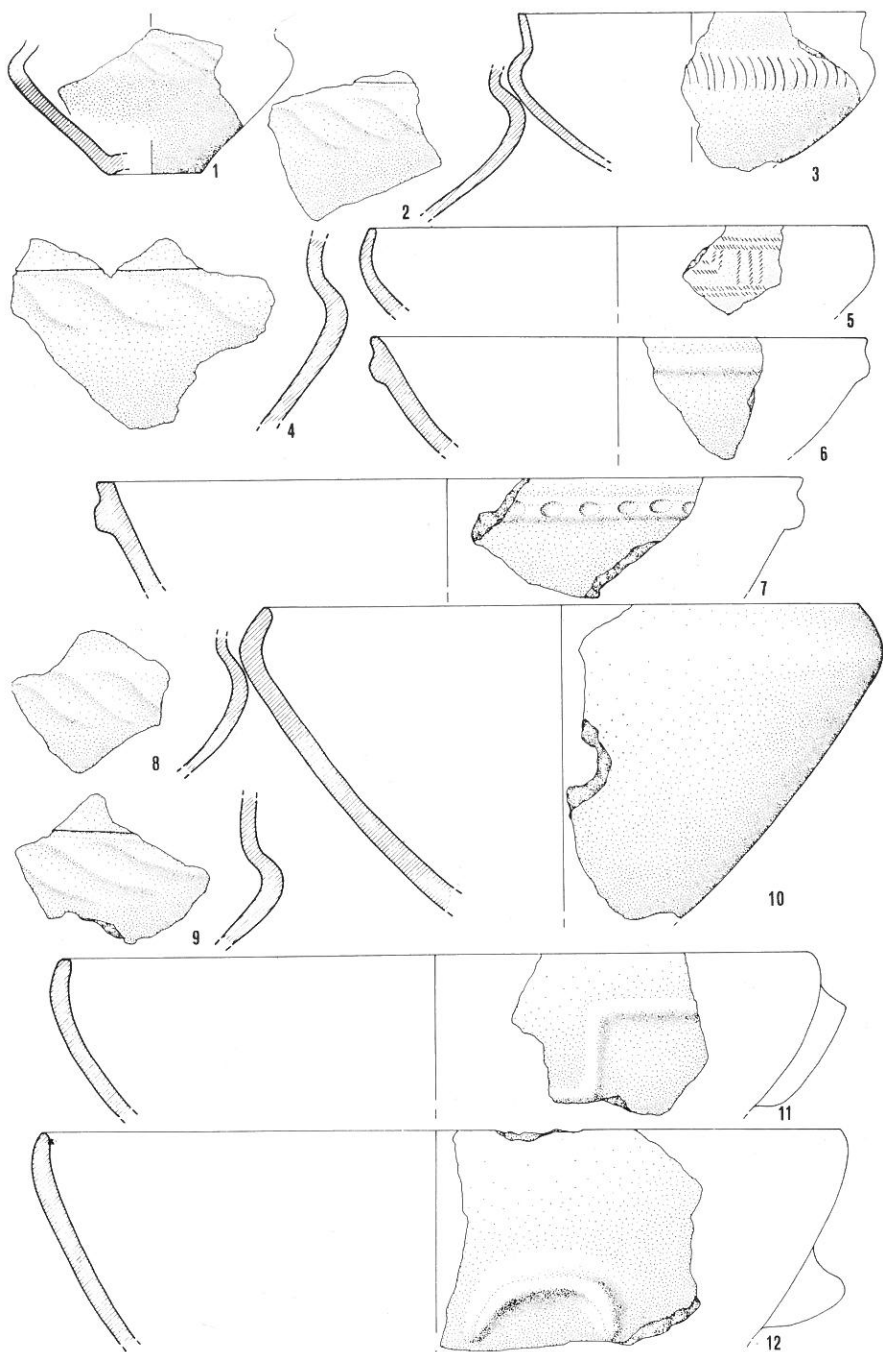


TAVOLA II (1/3 gr. nat.)

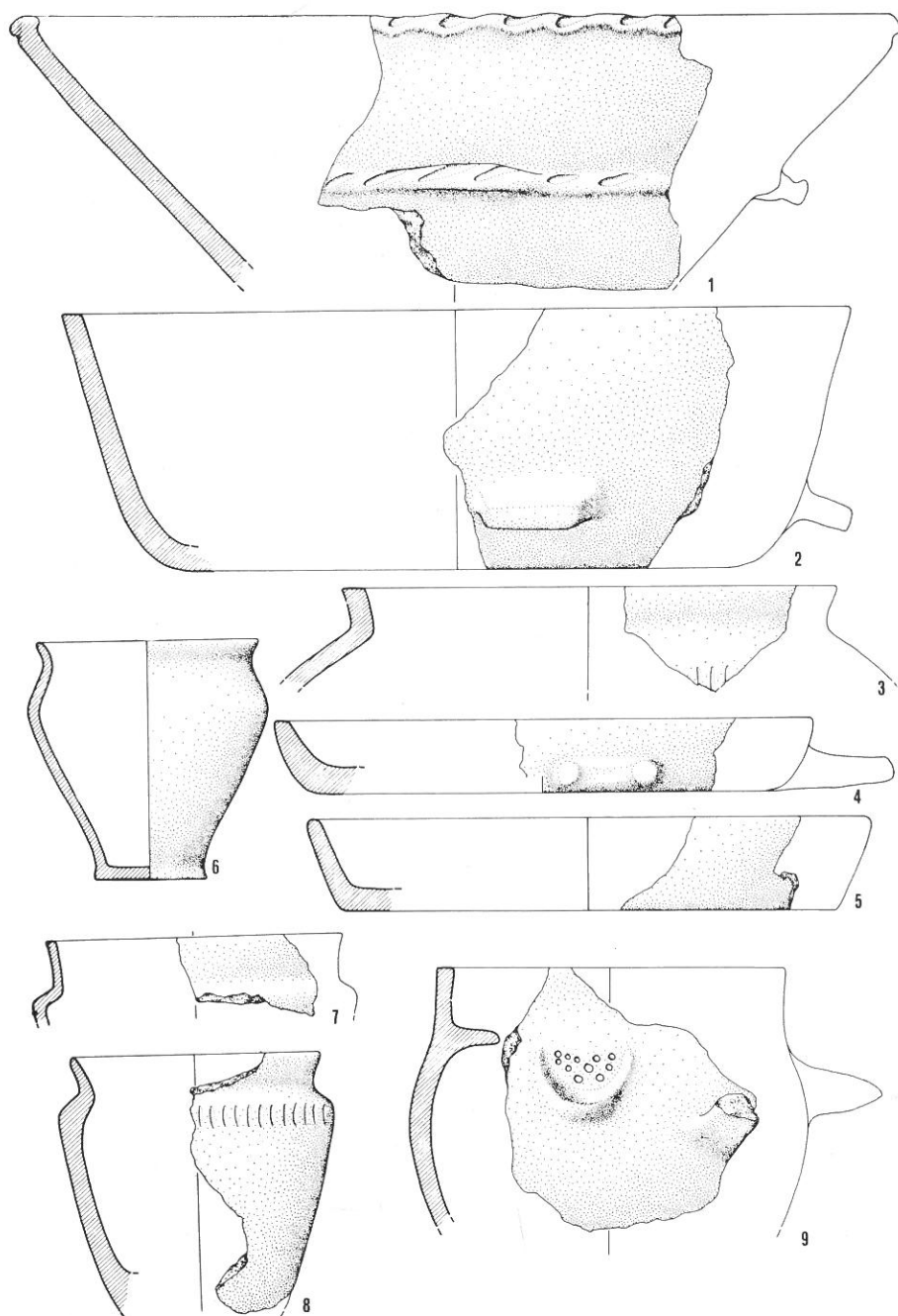


TAVOLA III (1/3 gr. nat.)

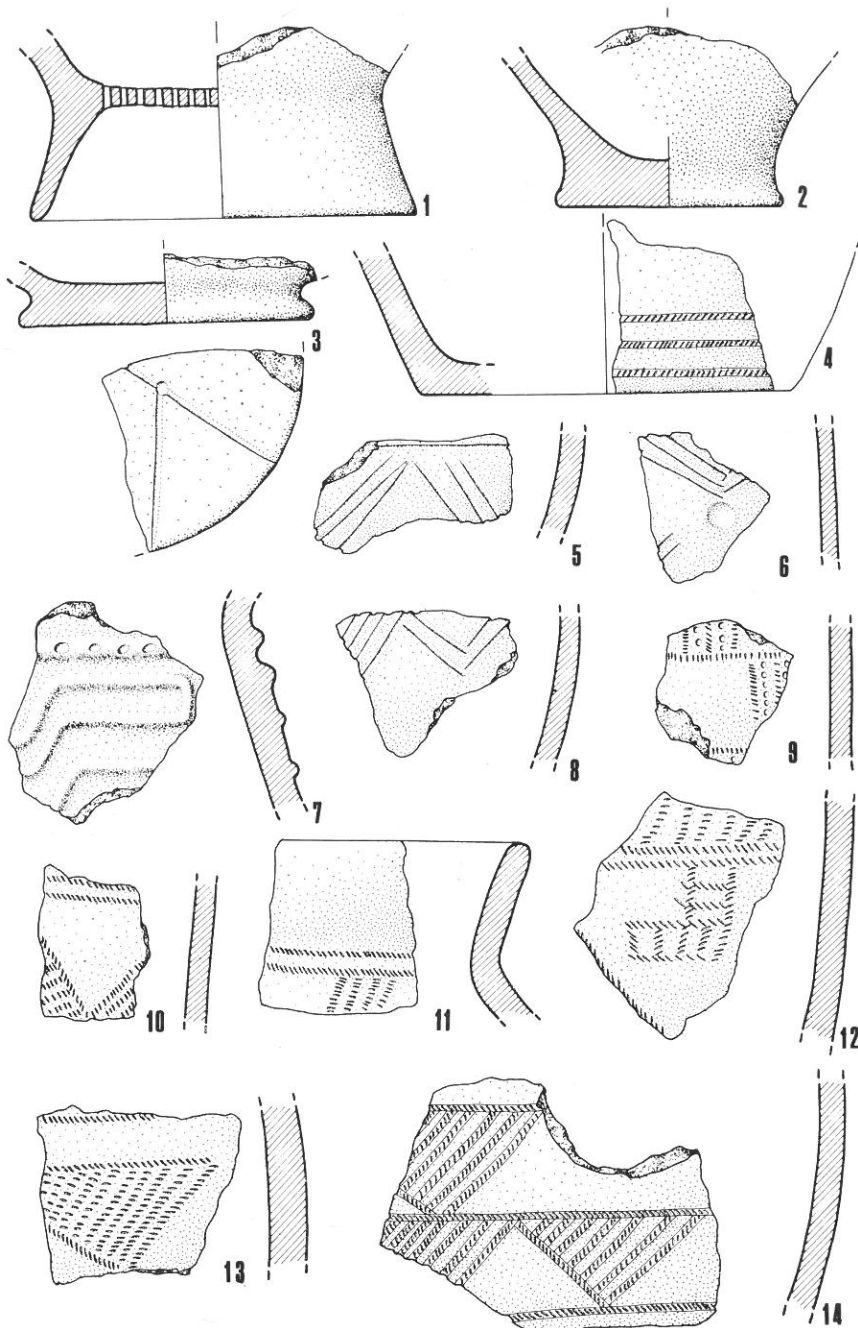


TAVOLA IV (1/2 gr. nat.)

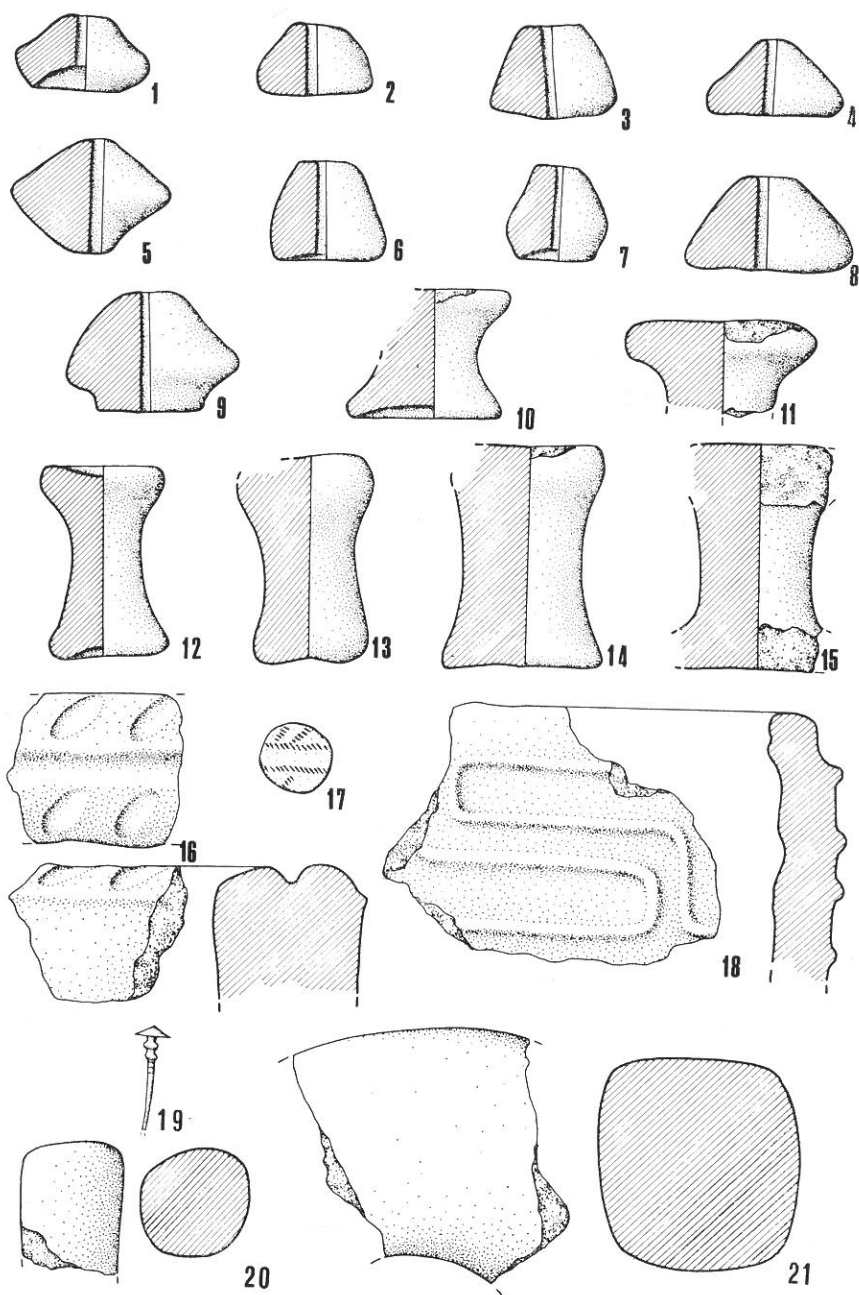


TAVOLA V (1/2 gr. nat.)

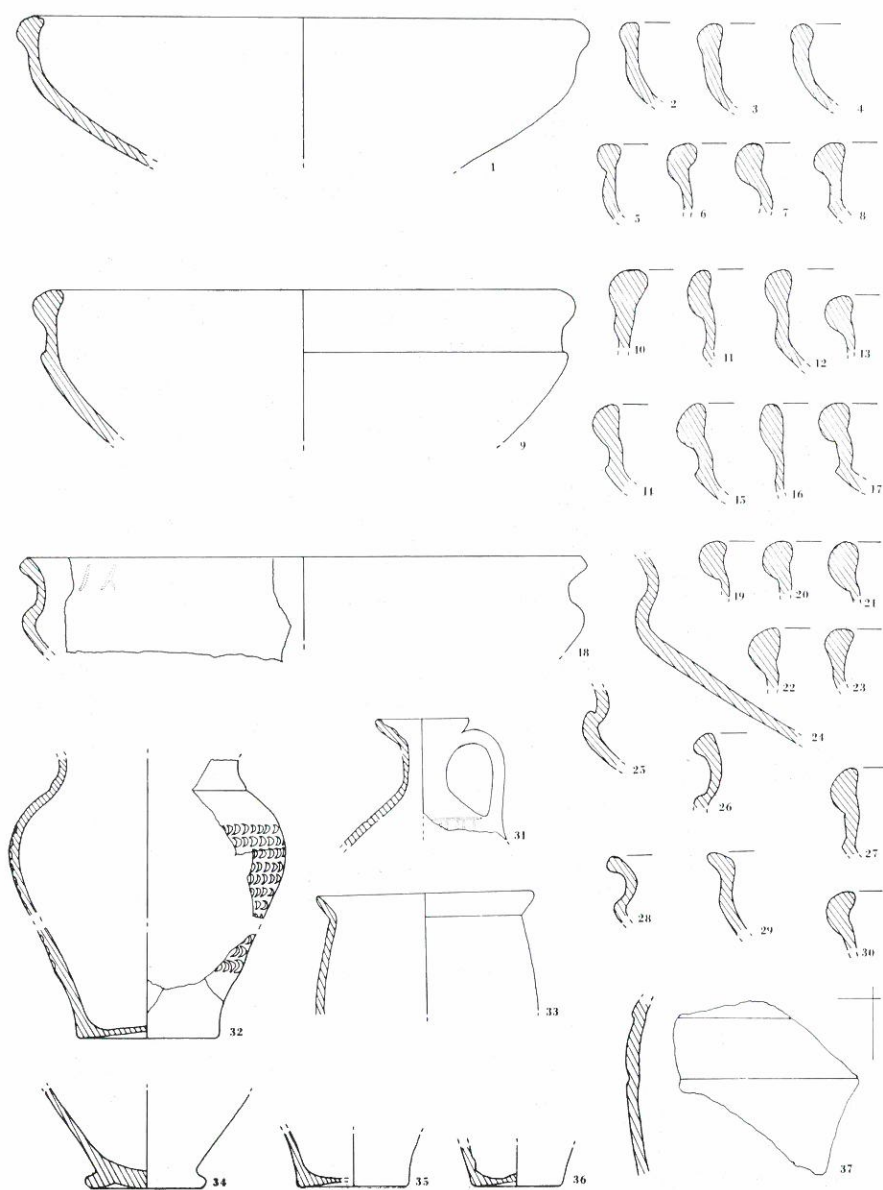


TAVOLA VI (1/3 gr. nat.)

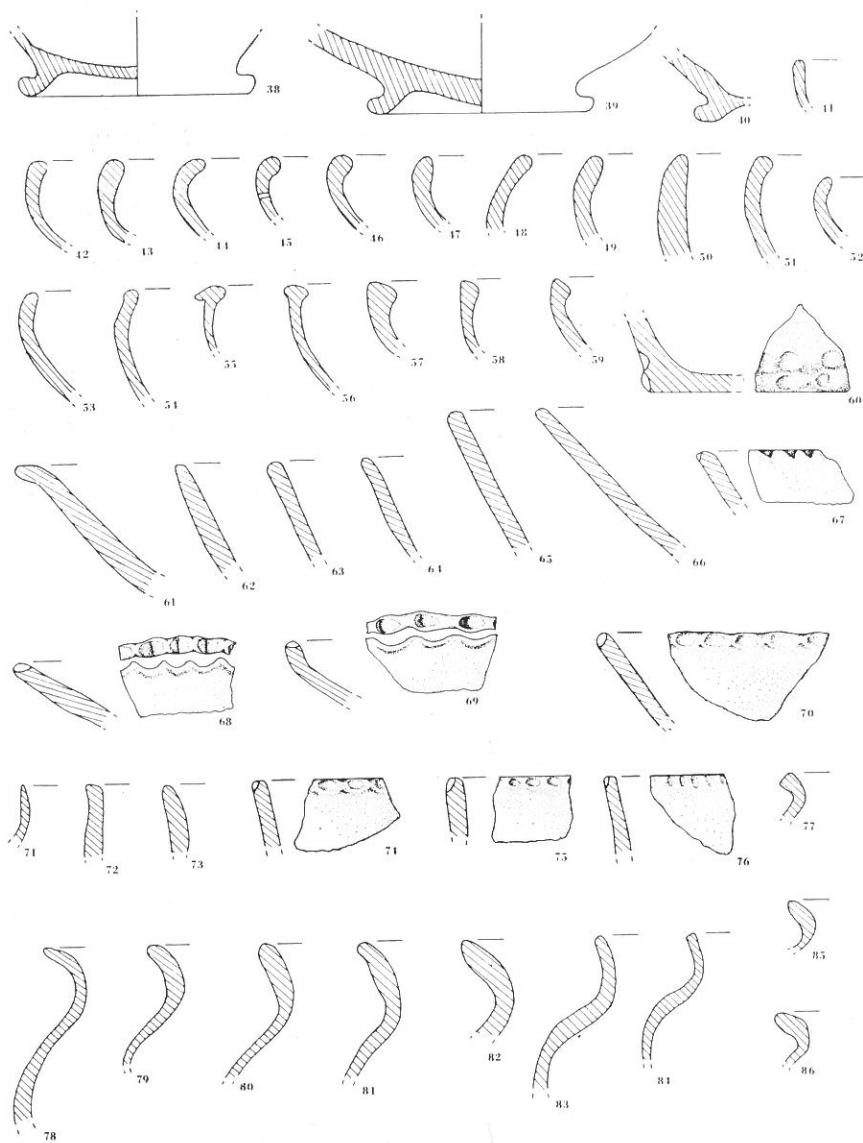


TAVOLA VII (1/3 gr. nat.)

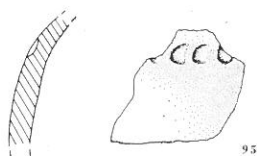
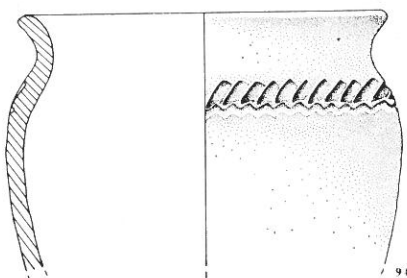
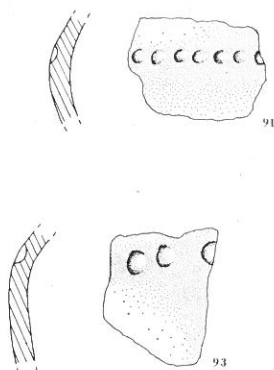
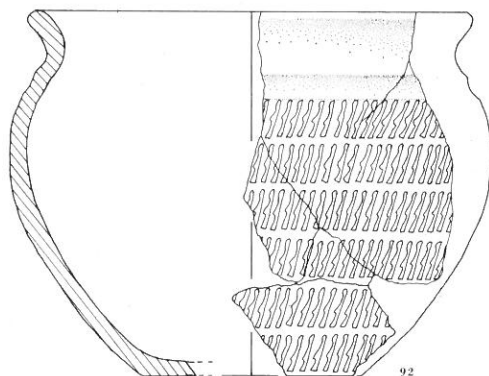
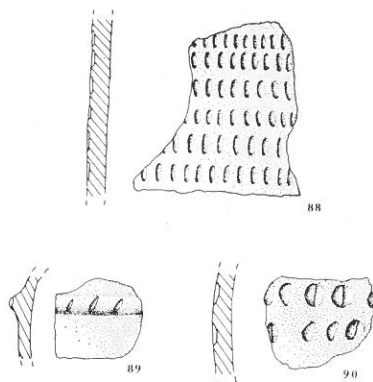
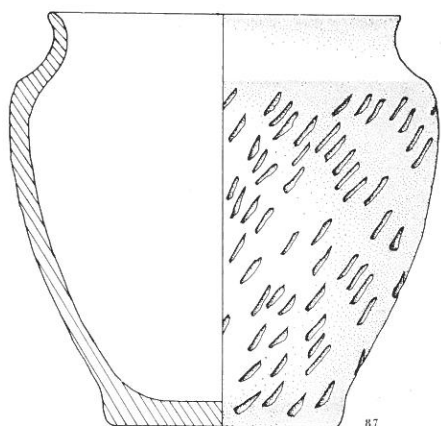


TAVOLA VIII (1/3 gr. nat.)

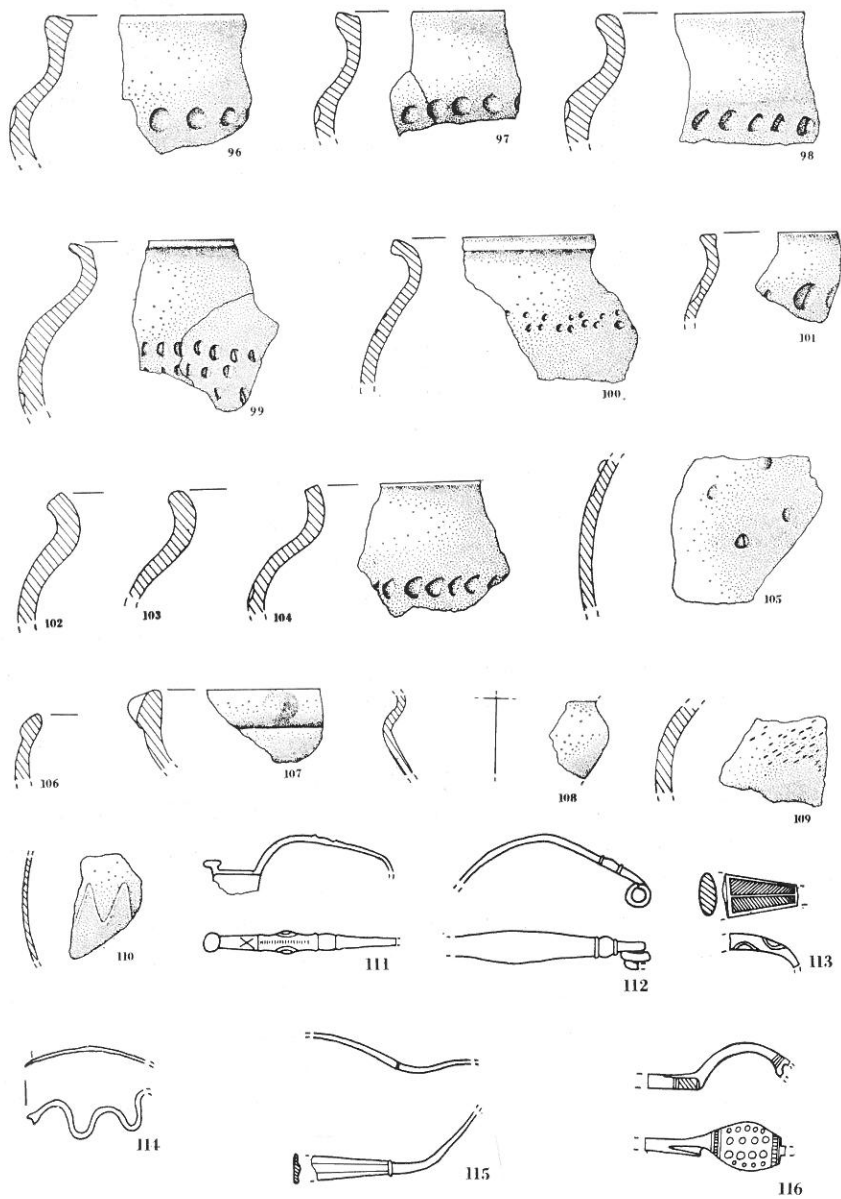


TAVOLA IX (1/3 gr. nat.)